

CENTRE SOCIAL ITALIEN



NOTIZIARIO PER GLI AMICI DELL'ASBL

PÉRIODIQUE

III trim. 2019

Chaussée de Tongres, 286 – 4000 Rocourt

tel. 04/263.14.07 www.csi-rocourt.be

Année 11

n° 41



Ed. Respons. Alessio Secchi Ch. de Tongres, 286 – 4000 Rocourt

Quando sognare

fa bene all'anima

La cura del creato nello spirito francescano

Cari amici,

Dopo il periodo estivo eccoci riprendere il cammino assieme con il calendario annuale alla mano, animati da un nuovo entusiasmo e con il desiderio di avanzare nel nostro impegno di comunità.

Anno dopo anno gli eventi ci invitano a dare il meglio di noi: la presenza, il servizio, la fedeltà nel quotidiano sono costantemente l'occasione per esprimere la bellezza del nostro centro e della nostra comunità.

Possa il tempo darci la grazia di valorizzare ancor meglio quanto abbiamo e siamo e il buon Dio continui a darci la forza di investire al meglio le nostre risorse umane e spirituali per essere nel mondo testimonianza viva del suo amore.

Siamo tutti consapevoli che non sempre è facile vivere questa testimonianza. Essere segni visibili e credibili dell'amore di Dio comporta una costante conversione interiore e talvolta nel quotidiano, appesantiti dalla fatica o dallo stress, o condizionati dalla mentalità di una società sempre più spesso egoistica e individualista, non riusciamo ad esaltare i sentimenti più sinceri e belli che ci avvicinano a Dio e all'altro.

Siamo interpellati dai grandi cambiamenti climatici e culturali e ci rendiamo conto che urge un impegno ancora più forte da parte di ciascuno perché il mondo conservi la sua bellezza e l'uomo la sua dignità.

Mi piace richiamare il **MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA CURA DEL CREATO** dello scorso 1 SETTEMBRE, *inaugurando il Tempo del creato, un periodo di più intensa orazione e azione a beneficio della casa comune, che si concluderà il 4 ottobre, nel ricordo di San Francesco d'Assisi.*

Il papa, richiamando l'espressione di Dio durante l'opera della creazione «Dio vide che era cosa buona» (Gen 1,25), dice: *« Lo sguardo di Dio, all'inizio della Bibbia, si posa dolcemente sulla creazione. Dalla terra da abitare alle acque che alimentano la vita, dagli alberi che portano frutto agli animali che popolano la casa comune, tutto è caro agli occhi di Dio, che offre all'uomo il creato come dono prezioso da custodire. Tragicamente, la risposta umana al dono è stata segnata dal peccato, dalla chiusura nella propria autonomia, dalla cupidigia di possedere e di sfruttare. Egoismi e interessi hanno fatto del creato, luogo di incontro e di condivisione, un teatro di rivalità e di scontri. Così si è messo in pericolo lo stesso ambiente, cosa buona agli occhi di Dio divenuta cosa sfruttabile nelle mani dell'uomo. Il degrado si è accentuato negli ultimi decenni: l'inquinamento costante, l'uso incessante di combustibili fossili, lo sfruttamento agricolo intensivo, la pratica di radere al suolo le foreste stanno innalzando le temperature globali a livelli di guardia. L'aumento dell'intensità e della frequenza di*

fenomeni meteorologici estremi e la desertificazione del suolo stanno mettendo a dura prova i più vulnerabili tra noi. Lo scioglimento dei ghiacciai, la scarsità d'acqua, l'incuria dei bacini idrici e la considerevole presenza di plastica e microplastica negli oceani sono fatti altrettanto preoccupanti, che confermano l'urgenza di interventi non più rimandabili. Abbiamo creato un'emergenza climatica, che minaccia gravemente la natura e la vita, inclusa la nostra.

Alla radice, abbiamo dimenticato chi siamo: creature a immagine di Dio (cfr Gen 1,27), chiamate ad abitare come fratelli e sorelle la stessa casa comune. Non siamo stati creati per essere individui che spadroneggiano, siamo stati pensati e voluti al centro di una rete della vita costituita da milioni di specie per noi amorevolmente congiunte dal nostro Creatore. È l'ora di riscoprire la nostra vocazione di figli di Dio, di fratelli tra noi, di custodi del creato. È tempo di pentirsi e convertirsi, di tornare alle radici: siamo le creature predilette di Dio, che nella sua bontà ci chiama ad amare la vita e a viverla in comunione, connessi con il creato». Il papa ci invita a « riabituarci a pregare immersi nella natura, dove nasce spontanea la gratitudine a Dio creatore, a riflettere sui nostri stili di vita e su come le nostre scelte quotidiane in fatto di cibo, consumi, spostamenti, utilizzo dell'acqua, dell'energia e di tanti beni materiali siano spesso sconsiderate e dannose; a « intraprendere azioni profetiche. Molti giovani stanno alzando la voce in tutto il mondo, invocando scelte coraggiose. Sono delusi da troppe promesse disattese, da impegni presi e trascurati per interessi e convenienze di parte. I giovani ci ricordano che la Terra non è un bene da sciupare, ma un'eredità da trasmettere; che sperare nel domani non è un bel sentimento, ma un compito che richiede azioni concrete oggi. A loro dobbiamo risposte vere, non parole vuote; fatti, non illusioni. Scegliamo dunque la vita! Ogni fedele cristiano, ogni membro della famiglia umana può contribuire a tessere, come un filo sottile, ma unico e indispensabile, la rete della vita che tutti abbraccia. Sentiamoci coinvolti e responsabili nel prendere a cuore, con la preghiera e con l'impegno, la cura del creato. Dio, «amante della vita» (Sap 11,26), ci dia il coraggio di operare il bene senza aspettare che siano altri a iniziare, senza aspettare che sia troppo tardi. »

Trovo straordinarie queste parole del papa e appropriate al nostro cammino! Sulle orme di Francesco d'Assisi, possiamo anche noi vivere evangelicamente i nostri giorni qui sulla terra, percorrendo il cammino di bene che Dio traccia davanti a noi, custodendo il creato, condividendo la gioia e la responsabilità della vita con quanti incontriamo giorno dopo giorno e con i quali possiamo condividere la bellezza di Dio e del mondo.

Auguro a tutti un buon anno pastorale, ricco di tante soddisfazioni! Con la gioia di incontrarvi nel quotidiano!

Vi abbraccio e benedico

Don Alessio



DELLA VERA E PERFETTA LETIZIA

Lo stesso [fra Leonardo] riferì che un giorno il beato Francesco, presso Santa Maria [degli Angeli], chiamò frate Leone e gli disse: "Frate Leone, scrivi".

Questi rispose: "Eccomi, sono pronto".

"Scrivi - disse - quale è la vera letizia".

"Viene un messo e dice che tutti i maestri di Parigi sono entrati nell'Ordine, scrivi: non è vera letizia.

Così pure che sono entrati nell'Ordine tutti i prelati d'Oltr'Alpe, arcivescovi e vescovi, non solo, ma perfino il Re di Francia e il Re d'Inghilterra; scrivi: non è vera letizia.

E se ti giunge ancora notizia che i miei frati sono andati tra gli infedeli e li hanno convertiti tutti alla fede, oppure che io ho ricevuto da Dio tanta grazia da sanar gli infermi e da fare molti miracoli; ebbene io ti dico: in tutte queste cose non è la vera letizia".

"Ma quale è la vera letizia?".

"Ecco, io torno da Perugia e, a notte profonda, giungo qui, ed è un inverno fangoso e così rigido che, all'estremità della tonaca, si formano dei ghiaccioli d'acqua congelata, che mi percuotono continuamente le gambe fino a far uscire il sangue da siffatte ferite.

E io tutto nel fango, nel freddo e nel ghiaccio, giungo alla porta e, dopo aver a lungo picchiato e chiamato, viene un frate e chiede: "Chi è?". Io rispondo: "Frate Francesco".

E quegli dice: "Vattene, non è ora decente questa, di andare in giro, non entrerai".

E poiché io insisto ancora, l'altro risponde: "Vattene, tu sei un semplice ed un idiota, qui non ci puoi venire ormai; noi siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di te".

E io sempre resto davanti alla porta e dico: "Per amor di Dio, accoglietemi per questa notte".

E quegli risponde: "Non lo farò. Vattene al luogo dei Crociferi e chiedi là".

Ebbene, se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia e qui è la vera virtù e la salvezza dell'anima".

Fête de saint François

A la suite du Poverello

Chaque année, autour du 04 octobre, la Communauté du Centre Social Italien de Rocourt célèbre la Saint-François.

Pourquoi un tel attachement au petit pauvre d'Assise ?

Pour le comprendre, il nous faut remonter aux origines de la Mission italienne à Liège.

L'arrivée des migrants

En venant à Liège, dans les années 50, les ouvriers italiens étaient accompagnés de frères franciscains, originaires de la Province de Vénétie ou d'Amérique latine dont la mission consistait à apporter un réconfort spirituel à tous ces hommes et femmes déracinés, devant faire face à la méfiance voire au rejet.

Installés dans une maison proche de l'église Saint-Jean, devant le Consulat d'Italie, les frères ont vite investi le terrain social. La langue et les difficultés administratives s'ajoutaient aux vicissitudes inhérentes à toute installation. Quand ils ont dû quitter leur couvent, c'est vers la périphérie, à Rocourt, dans la villa d'un ancien directeur de charbonnage qu'ils ont "migré". Cette grosse bâtisse est devenue le Centre Social Italien, nouveau nom de la Mission catholique italienne à Liège, inauguré le 13 juin 1981.

Une réponse à tant d'attentes

Ce Centre se veut une réponse adaptée aux réalités et aux dynamiques de la Communauté qui l'anime : religieuses, sociales, culturelles, solidaires. Qui mieux que le Poverello pouvait inspirer la vie et l'engagement de ces hommes et femmes actifs dans une Société sans cesse en mutation ? Leurs choix de vie, à la suite de François, se veulent un témoignage, un message pour aujourd'hui. Le dimanche 6 octobre à 11h30, la Communauté ouvrira l'année pastorale en célébrant la Saint-François, inaugurera l'extension de la chapelle San Damiano, en présence de Mgr Delville, et partagera un repas franciscain en toute simplicité.

Dominique Servais

***Battezzati e inviati:
la Chiesa di Cristo in missione nel mondo***

Cari fratelli e sorelle,

per il mese di ottobre del 2019 ho chiesto a tutta la Chiesa di vivere un tempo straordinario di missionarietà per commemorare il centenario della promulgazione della Lettera apostolica [Maximum illud](#) del [Papa Benedetto XV](#) (30 novembre 1919). La profetica lungimiranza della sua proposta apostolica mi ha confermato su quanto sia ancora oggi importante rinnovare l'impegno missionario della Chiesa, riqualificare in senso evangelico la sua missione di annunciare e di portare al mondo la salvezza di Gesù Cristo, morto e risorto.

Il titolo del presente messaggio è uguale al tema dell'Ottobre missionario: *Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo*. Celebrare questo mese ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (cfr *Mt* 10,8), senza escludere nessuno. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi arrivando alla conoscenza della verità e all'esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento universale della salvezza (cfr *1 Tm* 2,4; 3,15; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. [Lumen gentium](#), 48).

La Chiesa è in missione nel mondo: la fede in Gesù Cristo ci dona la giusta dimensione di tutte le cose facendoci vedere il mondo con gli occhi e il cuore di Dio; la speranza ci apre agli orizzonti eterni della vita divina di cui veramente partecipiamo; la carità, che pregustiamo nei Sacramenti e nell'amore fraterno, ci spinge sino ai confini della terra (cfr *Mi* 5,3; *Mt* 28,19; *At* 1,8; *Rm* 10,18). Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini richiede conversione missionaria costante e permanente. Quanti santi, quante donne e uomini di fede ci testimoniano, ci mostrano possibile e praticabile questa apertura illimitata, questa uscita misericordiosa come spinta urgente dell'amore e della sua logica intrinseca di dono, di sacrificio e di gratuità (cfr *2 Cor* 5,14-21)! Sia uomo di Dio chi predica Dio (cfr Lett. ap. [Maximum illud](#)).

È un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio.

Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio. Anche se mio padre e mia madre tradissero l'amore con la menzogna, l'odio e l'infedeltà, Dio non si sottrae mai al dono della vita, destinando ogni suo figlio, da sempre, alla sua vita divina ed eterna (cfr *Ef* 1,3-6).

Questa vita ci viene comunicata nel Battesimo, che ci dona la fede in Gesù Cristo vincitore del peccato e della morte, ci rigenera ad immagine e somiglianza di Dio e ci inserisce nel corpo di Cristo che è la Chiesa. In questo senso, il Battesimo è dunque veramente necessario per la salvezza perché ci garantisce che siamo figli e figlie, sempre e dovunque, mai orfani, stranieri o schiavi, nella casa del Padre. Ciò che nel cristiano è realtà sacramentale – il cui compimento è l'Eucaristia –, rimane vocazione e destino per ogni uomo e donna in attesa di conversione e di salvezza. Il Battesimo infatti è promessa realizzata del dono divino che rende l'essere umano figlio nel Figlio. Siamo figli dei nostri genitori naturali, ma nel Battesimo ci è data l'originaria paternità e la vera maternità: non può avere Dio come Padre chi non ha la Chiesa come madre (cfr San Cipriano, *L'unità della Chiesa*, 4).

Così, nella paternità di Dio e nella maternità della Chiesa si radica la nostra missione, perché nel Battesimo è insito l'invio espresso da Gesù nel mandato pasquale: come il Padre ha mandato me, anche io mando voi pieni di Spirito Santo per la riconciliazione del mondo (cfr *Gv* 20,19-23; *Mt* 28,16-20). Al cristiano compete questo invio, affinché a nessuno manchi l'annuncio della sua vocazione a figlio adottivo, la certezza della sua dignità personale e dell'intrinseco valore di ogni vita umana dal suo concepimento fino alla sua morte naturale. Il dilagante secolarismo, quando si fa rifiuto positivo e culturale dell'attiva paternità di Dio nella nostra storia, impedisce ogni autentica fraternità universale che si esprime nel reciproco rispetto della vita di ciascuno. Senza il Dio di Gesù Cristo, ogni differenza si riduce ad infernale minaccia rendendo impossibile qualsiasi fraterna accoglienza e feconda unità del genere umano.

L'universale destinazione della salvezza offerta da Dio in Gesù Cristo condusse [Benedetto XV](#) ad esigere il superamento di ogni chiusura nazionalistica ed etnocentrica, di ogni commistione dell'annuncio del Vangelo con le potenze coloniali, con i loro interessi economici e militari. Nella sua Lettera apostolica [Maximum illud](#) il Papa ricordava che l'universalità divina della missione della Chiesa esige l'uscita da un'appartenenza esclusivistica alla propria patria e alla propria etnia. L'apertura della cultura e della comunità alla novità salvifica di Gesù Cristo richiede il superamento di ogni indebita introversione etnica ed ecclesiale. Anche oggi la Chiesa continua ad avere bisogno di uomini e donne che, in virtù del loro Battesimo, rispondono generosamente alla chiamata ad uscire dalla propria casa, dalla propria famiglia, dalla propria patria, dalla propria lingua, dalla propria Chiesa locale. Essi sono inviati alle genti, nel mondo non ancora trasfigurato dai Sacramenti di Gesù Cristo e della sua santa Chiesa. Annunciando la Parola di Dio, testimoniando il Vangelo e celebrando la vita dello Spirito chiamano a conversione, battezzano e offrono la salvezza cristiana nel rispetto della libertà personale di ognuno, in dialogo con le culture e le religioni dei popoli a cui sono inviati. La *missio ad gentes*, sempre necessaria alla Chiesa, contribuisce così in ma-

niera fondamentale al processo permanente di conversione di tutti i cristiani. La fede nella Pasqua di Gesù, l'invio ecclesiale battesimale, l'uscita geografica e culturale da sé e dalla propria casa, il bisogno di salvezza dal peccato e la liberazione dal male personale e sociale esigono la missione fino agli estremi confini della terra.

La provvidenziale coincidenza con la celebrazione del [Sinodo Speciale sulle Chiese in Amazzonia](#) mi porta a sottolineare come la missione affidataci da Gesù con il dono del suo Spirito sia ancora attuale e necessaria anche per quelle terre e per i loro abitanti. Una rinnovata Pentecoste spalanca le porte della Chiesa affinché nessuna cultura rimanga chiusa in sé stessa e nessun popolo sia isolato ma aperto alla comunione universale della fede. Nessuno rimanga chiuso nel proprio io, nell'autoreferenzialità della propria appartenenza etnica e religiosa. La Pasqua di Gesù rompe gli angusti limiti di mondi, religioni e culture, chiamandoli a crescere nel rispetto per la dignità dell'uomo e della donna, verso una conversione sempre più piena alla Verità del Signore Risorto che dona la vera vita a tutti.

Mi sovengono a tale proposito le parole di [Papa Benedetto XVI](#) all'inizio del nostro incontro di Vescovi latinoamericani ad Aparecida, in Brasile, nel 2007, parole che qui desidero riportare e fare mie: «Che cosa ha significato l'accettazione della fede cristiana per i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi? Per essi ha significato conoscere e accogliere Cristo, il Dio sconosciuto che i loro antenati, senza saperlo, cercavano nelle loro ricche tradizioni religiose. Cristo era il Salvatore a cui anelavano silenziosamente. Ha significato anche avere ricevuto, con le acque del Battesimo, la vita divina che li ha fatti figli di Dio per adozione; avere ricevuto, inoltre, lo Spirito Santo che è venuto a fecondare le loro culture, purificandole e sviluppando i numerosi germi e semi che il Verbo incarnato aveva messo in esse, orientandole così verso le strade del Vangelo. [...] Il Verbo di Dio, facendosi carne in Gesù Cristo, si fece anche storia e cultura. L'utopia di tornare a dare vita alle religioni precolombiane, separandole da Cristo e dalla Chiesa universale, non sarebbe un progresso, bensì un regresso. In realtà, sarebbe un'involuzione verso un momento storico ancorato nel passato» ([Discorso nella Sessione inaugurale, 13 maggio 2007: Insegnamenti III,1 \[2007\], 855-856](#)).

A Maria nostra Madre affidiamo la missione della Chiesa. Unita al suo Figlio, fin dall'Incarnazione la Vergine si è messa in movimento, si è lasciata totalmente coinvolgere nella missione di Gesù, missione che ai piedi della croce divenne anche la sua propria missione: collaborare come Madre della Chiesa a generare nello Spirito e nella fede nuovi figli e figlie di Dio.

Vorrei concludere con una breve parola sulle Pontificie Opere Missionarie, già proposte nella [Maximum illud](#) come strumento missionario. Le POM esprimono il loro servizio all'universalità ecclesiale come una rete globale che sostiene il Papa nel suo impegno missionario con la preghiera, anima della missione, e la carità dei cristiani sparsi per il mondo intero. La loro offerta aiuta il Papa nell'evangelizzazione delle Chiese particolari (Opera della Propagazione della Fede), nella formazione del clero locale (Opera di San Pietro Apostolo), nell'educazione di una coscienza missionaria dei bambini di tutto il mondo (Opera della Santa In-

fanzia) e nella formazione missionaria della fede dei cristiani (Pontifica Unione Missionaria). Nel rinnovare il mio appoggio a tali Opere, auguro che il Mese Missionario Straordinario dell'Ottobre 2019 contribuisca al rinnovamento del loro servizio missionario al mio ministero.

Ai missionari e alle missionarie e a tutti coloro che in qualsiasi modo partecipano, in forza del proprio Battesimo, alla missione della Chiesa invio di cuore la mia benedizione.

Dal Vaticano, 9 giugno 2019, Solennità di Pentecoste

FRANCESCO



*Il mese missionario sia vissuto da ciascuno
con la gioia profonda di essere amati da Dio come figli
e di essere da lui chiamati a contribuire al bene del mondo.
Con uno sguardo ampio verso l'orizzonte dell'universo,
portiamo nel cuore le ansie e i desideri di bene dei cinque continenti,
sosteniamo con la nostra preghiera quanti lottano per la giustizia e per la promozione del bene comune,
Diventiamo nel quotidiano artigiani di pace e di unità;
Animati dai valori del vangelo,
Alimentiamo la fede,
Perché ancora il Signore trovi accoglienza nell'umanità assetata del Suo Amore!*

ORESTE MATTIELLO, artista nostrano.

Nella vita ho avuto il grande privilegio di conoscere **Oreste Mattiello**, un uomo bonaccione, corpulento da trasparire la bonomia, la semplicità, l'umiltà ma, che possiede l'oro nelle mani e l'immaginazione artistica.

Mattielli, amico dei Padri Francescani di Liegi, facilitata dalla sua origine veneta,



infatti, era membro della Associazione vicentini di Liegi.

Oreste Mattiello era nato ad ARSIERO (VI) il 10/11/1923 deceduto, a TIENE il 15/5/2007, dopo essere rientrato, pensinato dal Belgio.

Era sposato con **Angelina Canale** dal 30/12/1944 ed era stato insignito del cavalierato della Repubblica Italiana nel 1987. Risulta essere arrivato a Housse (Blegny) dal 27 agosto

1948.

Egli, ha molto contribuito, con la sua arte, alla costruzione del nuovo "**Centro Sociale**" che si costruiva a Rocourt.

Ricordo che é stato l'artefice dell'idea degli aerati scaffali che avrebbero contenuto i libri di cui il Ministero degli Esteri italiano, forniva gli emigrati per tenerli legati culturalmente alla Madre Patria.

Mi piace raccontare che un giorno, in cui molte buone volontà cercavano di dargli una mano al montaggio della biblioteca, dedicata, in seguito al compianto **Padre Contardo GROLLA**, misuravano al millimetro le tavole da tagliare, Oreste, spazientato, mise da parte tutti gli aspiranti falegnami e con un movimento preciso della mano, guidandosi col pollice da una parte e, l'indice ed il medio che tenevano la matita, traccio' una linea perfetta, meravigliando gli astanti. Questo era Oreste MATTIELLO.

Oreste era essenzialmente un falegname, la sua carriera l'ha svolta nel mestiere





della costruzione, dove si lavorava molto il legno, per le cassaforme per il gettito del calcestruzzo. Le nostre ricerche, si erano orientate, d'apprima verso un suo lavoro minerario, visto che abitava a Housse, nel comune di Blegny, con esito negativo

presso gli uffici competenti, ci siamo informati presso alcuni vicini che ci hanno asserito che il loro vicino lavorava nella costruzione.

Nel privato, Mattielli si era dotato di una serie di attrezzature: torni, seghe circolari, scalpelli ed altri attrezzi che gli permettevano di scolpire, dando sfogo al suo estro artistico. Egli si divertiva molto nei lavori di mosaica utilizzando in modo particolare, il legno, suo elemento preferito, sfruttava la particolare tessitura dei diversi alberi, utilizzando quelli più chiari e venati, per dare l'impressione delle onde o delle nuvole. Una delle sue opere maestre è costituita dal **grande crocifisso**, riproduzione del crocifisso di San Damiano in Assisi, al quale è stata dedicata la cappella di Rocourt, L'opera che ancora oggi si può ammirare, è la prima visibile, appesa sullo sfondo della cappella, generalmente, esposto dietro l'**altare**, anch'esso ispirato alla figura di San Francesco, rappresentante una forma di croce asimmetrica denominata "Tao", che ci viene dalla filosofia cinese antica. Vengono, poi le due **utilità** che servono attualmente da sacrestia e deposito. Da non dimenticare la serie di **mensolette** che coprono la luce riflessa dei tubi al neon per l'illuminazione.





La cappella si ammobiliava un po' alla volta, mancava, pero', la **Via Crucis** che il nostro Mattiello mise subito in cantiere scolpendo le 14 stazioni ogn'una su un solo pezzo di legno, dopodiché si dovette procedere di l'aggiunta di una dicitura grafica.



Tuttavia l'opera più significativa é costituita dal **tabernacolo**, dove il Mattiello volle raffigurare alcuni momenti salienti della vita di San Francesco. vi sviluppo' l'arte dell'intarsio, ispirandosi alla cappella della "porziuncola", di cui San Francesco, ne fece la propria casa, intorno alla quale, in seguito, fu costruita a partire dal 1566 la basilica di Santa Maria egli angeli in Assisi. Le facciate laterali, rappresentano il miracolo delle stigmate e la morte terrena di San Francesco, mentre l'interno ci mostra un San Francesco lacrimante.



Col tempo, la nostra cappella, si arricchisce di un voluminoso candelabro, uscito dallo scalpello di Mattiello ed una **fonte battesimale** artisticamente lavorata, sul cui coperchio troneggia **S. Giovanni Battista**.

Un minuzioso lavoro di scultura, il nostro Mattiello lo ha dedicato al **rosone** che generalmente si trova nel fondo della cappella; é di forma tonda con al centro una madonna col bambino mentre tutt'intorno sono scolpite 29 miniature di forma trapezoidale, rappre-

Un minuzioso lavoro di scultura, il nostro Mattiello lo ha dedicato al **rosone** che generalmente si trova nel fondo della cappella; é di forma tonda con al centro una madonna col bambino mentre tutt'intorno sono scolpite 29 miniature di forma trapezoidale, rappre-





sentanti scene del Vecchio Testamento e l'inizio del nuovo. Partendo dal centro si vede la scritta: DIO CON NOI, e, a destra: UOMO COME NOI ed in mezzo, il Creatore. A seguire verso destra, la creazione del mondo, poi, Adamo ed Eva con la classica mela, la cacciata dal Paradiso Terrestre e, poi i vari episodi che raccontano la vita degli Ebrei. senza illustrarli tutti, si riconosce all'estremo punto inferiore, l'annunciazione e la seguente natalità fino ad arrivare all'ultima cena, alla crocifissione e alla venuta dello Spirito Santo.

Dopo i mosaici in legno, Oreste ha provato a realizzare dei mosaici in tessere marmoree con le quali ha ornato il pavimento, ispirandofosi ancora una volta, al Vecchio Testamento, sulla realizzazione delle quali mi aveva chiesto una ispirazione, volendo rappresentare delle figure che portassero al sacrificio dell'altare, preannunciato nel vacchio testamento, con il sacrificio di Isacco , ed altre figure del vecchio tes-





tamento

Sempre, servendosi delle tessere di marmo, ci ha lasciato nel salone delle feste, un **Leone di San Marco**, di cui ha preso il nome lo stesso salone, in quanto il Sig. Ugo NENETTI, presidente dei vicentini di Liegi e consulente per l'emigrazione della Regione Veneto, contava fare del salone una

sede ufficiale della sua regione. E di Mattiello. E' anche sua, la statua in cemento rinforzato, sagomata da una rete, detta "da pollaio", che presiede al laghetto dai pesciolini rossi, e che rappresenta **San Francesco** con il lupo di Gubbio. Con la stessa tecnica, Mattiello aveva realizzato una serie di personaggi che hanno servito, come statue da presepe, ossia: Maria, Giuseppe ed il bambino, nonché, il bue e l'asinello, con il pastore e le immancabili pecorelle, esposti, per Natale, in una pseudo galleria di miniera, formata dai quadri di ferro forniti dal Signor DE JARDIN, Antico direttore della miniera. Un tale presepe fu attivo durante alcuni anni, poi, col tempo i personaggi si sgretolarono; forse, qualche "fossile" si trova ancora nel fondo del parco.



Raffaele GENTILE

Si ringraziano per la loro fattiva collaborazione nella ricerca dei dati: l'Amministrazione Comunale di Blegny, il CLAUDIC, la Signora DE MEUSE e la famiglia MENEGHIN, coadiuvata da fonti italiane.



Era il 15 gennaio 1950, vestito di pantaloni blu da lavoro, la giacca assortita, un grande fazzolettone rosso annodato al collo, ero pronto per il mio primo giorno di lavoro; l'oggetto di cui ero più fiero, era il casco da minatore, mio padre me lo aveva comperato su misura, di misura stretta, mi ballava in testa, malgrado avessimo scelto una misura stretta, perché non era facile trovarne uno idoneo per la mia testa di quindicenne. Era un casco in cuoio, duro e rigido con una larga falda; un compagno di lavoro, mi aveva consigliato di mettere sotto il casco un fazzoletto annodato alle quattro punte per farne una specie di cuffia, sarei cisi, stato protetto anche contro le misture chimiche che si impiegano per conciare le pelli e che, sembra, provochino la caduta prematura dei capelli. Così agghindato, potevo affrontare anche le gallerie le più basse senza farmi un bernoccolo.



Châssis à molettes du puits n° 2 à Anderlues.
Photo: G. Paridaens, 1999.

Ero prima passato dalla "sala degli impiccati" (salle des pendus) della miniera N° 2 di Anderlues, dove avevo appeso i miei abiti civili.

Prima di arrivare sul "carré" dove dovevamo prendere l'ascensore, ci avevano fatto passare per un corridoio che portava alla lampisteria, al fine di prelevare la lampada elettrica sigillata, in cambio di un gettone dove era inciso il mio numero di matricola, il 117 che avrebbe accompagnato per tutto il mio contratto di lavoro.

Finalmente, ero lì con tutti gli altri minatori, in attesa che la "cassa" (ascensore) terminasse di far scaricare i carrelli pieni di carbone e, poi, faccia un pieno di operai. Non volevo dare l'impressione di avere paura, però non ero molto tranquillo, malgrado che gli altri



compagni chiacchierassero allegramente tra di loro, come se andassero a fare la solita passeggiata giornaliera nel mondo di sotto.

Io, andavo, con i miei pensieri ad alcuni mesi prima, senza troppi rimorsi, avevo abbandonato gli studi per raggiungere mio padre in Belgio e, fare anche io il minatore. Mio padre mi aveva avvisato e messo in guardia, non si trattava di un lavoro qualunque, bisognava andare sotto terra, per noi emigrati non esistevano altre possibilità; il lavoro era duro, sporco, e, soprattutto pericoloso, proprio nella miniera dove lavorava lui, l'anno precedente erano rimasti sepolto tre minatori, uno di questi era italiano. Io, con la mia spensieratezza avevo insistito per seguire tutta la famiglia che si trasferiva in Belgio per una

nuova vita. E poi, anche in Belgio avrei potuto continuare certi studi, nei corsi serali, il Belgio aveva nomina di essere molto attrezzato in materia di corsi serali per la formazione dei giovani da fornire alla sua fiorente economia fino ai quadri dirigenti universitari.

Il suono di una campanella mi richiamò alla realtà del momento: la cassa era arrivata e già i minatori che erano più vicini incominciavano ad entrarci; a mano a mano che questi salivano, per il peso il livello del pavimento della cassa si abbassava e, quando fu il mio turno, dovetti scendere uno scalino di alcuni centimetri; in risposta alla mia preoccupazione, mi fu detto che questo era un fenomeno normale dovuto all'elasticità del cavo di acciaio al quale era sospesa la cassa, visto che questo aveva una lunghezza di circa mille metri, tanta era la profondità del pozzo.

Nel passare, diedi una sbirciata fuggitiva e curiosa per vedere il fondo del pozzo: non vidi nulla se non, un buio infinito.

Senza troppi indugi, l'addetto all'ascensore rumorosamente un apposito cancelletto all'entrata della cassa, perché qualcuno di noi non si sporgesse troppo durante la discesa; tiro' poi su una corda alla quale era attaccato un campanello per dare il segnale di partenza al macchinista.

Contrariamente ai normali ascensori, che aumentano progressivamente la

velocità, la nostra cassa, ci fece fare letteralmente un tuffo nel vuoto, rimasi con il fiato sospeso e lo stomaco compresso come quando si fa la discesa delle "montagne russe" al luna park. Sinceramente, pensai che fosse giunta la mia ultima ora, che il cavo si era probabilmente spezzato e stavamo cadendo tutti nel baratro; ci saremmo schiacciati certamente mille metri più giù. Mentre mi assillavano questi pensieri, guardavo gli altri compagni che continuavano a chiacchiere tranquillamente, dopo aver imprecato sul macchinista che non conosceva il suo mestiere, facendoci sobbalzare come se fossimo carrelli di carbone. Infatti, sentii che qualcuno aveva notato che l'addetto non aveva dato il segnale di partenza convenuto per la discesa dei lavoratori che era di due scampanellate ma bensì, una sola, prevista per i carrelli.

Dopo una vertiginosa discesa di alcuni minuti, la cassa accennò a rallentare, allora, il caposquadra che era con noi, si avvicinò al cancelletto che fungeva da porta alla cassa e attese che il pavimento arrivasse al livello giusto della galleria, tirò forte su una corda d'acciaio che passava lungo la tubatura del pozzo e, l'ascensore si fermò di botto, continuando a molleggiarsi durante un certo tempo per poi stabilizzarsi, allora, il caposquadra tolse il cancelletto ed alcuni minatori lasciarono l'ascensore, per passare nella galleria; eravamo a quota meno 600 metri. Rimesso il cancelletto al suo posto, il caposquadra chiamato "porion", tirò nuovamente due volte sulla corda e la cassa riprese a scendere, questa volta più adagio e di lì a poco arrivammo a quota 850 dove tutti scendemmo.

La galleria in cui ci trovavamo era illuminata, alcuni operai preparavano un convoglio di vagonetti pieni di carbone che sarebbero stati portati in superficie dallo stesso ascensore che ci aveva fatto scendere.

Il fondo della galleria era murato a una cinquantina di metri dal pozzo, nel mezzo si trovava una massiccia porta in metallo e, veniva aperta solo per far passare rapidamente i vagonetti. Due dei minatori che erano scesi con noi, dovettero mettersi insieme per riuscire ad aprire faticosamente la porta, tanta era l'aria compressa dall'altra parte. Il caposquadra, che era un polacco che parlava discretamente l'italiano, mi spiegò che quella porta doveva rimanere sempre chiusa per forzare l'aria compressa,



in quantità industriale, a passare nelle *taglie* dove si abbatte il carbone e dissipare eventuali sacche di gas *grisou* che si fossero annidate negli angoli insufficientemente ventilati. Il *grisou*, con l'acqua di eventuali allagamenti, è il più grande nemico dei minatori, sia perché non è un gas respirabile e, quindi li può asfissiare, sia perché è un gas infiammabile ed esplosivo alla minima scintilla; da qui l'assoluto divieto di fumare o di portare fiammiferi in miniera.

Il capomastro che camminava affianco a me e che avevo riconosciuto dalla voce, mi disse che mi disse che il mio primo giorno sarei stato con lui per visitare la miniera; che mi avrebbe spiegato le cose essenziali da sapere per la sicurezza, in primo luogo, come riconoscerlo; mi disse, infatti, che i capi, in miniera, sono riconoscibili dalla lampada che portano e, che non è una lampada elettrica ma bensì una di sicurezza ad olio, lampada che da una luce rossognola, i capi se ne servono per verificare la presenza di gas nelle gallerie o nelle "tagli"; con questo tipo di lampada si può ridurre la fiamma al minimo e, secondo che vi sia gas oppure no, la fiammella cambia colore, in caso di pericolo si fa vacuare i luoghi e aerare al massimo finché il gas si diradi.

Passando da una galleria all'altra incontrammo molte lampade appese al collo di qualcuno di cui non si vedeva la faccia se non avvicinando fortemente la lampada al suo volto. Mi furono presentati molti minatori italiani, con i quali scambiai qualche parola; cercai di la faccia, sporca di carbone, alla fioca luce della lampada ma, fu precauzione vana, perché, risaliti alla superficie, la sera, non ne riconobbi alcuno.

Sempre seguendo la lampada ad olio, che dondolava davanti a me, giungemmo in una galleria dove si sentiva un acre odore di biada e letame, ne fui meravigliato e, ne chiesi, ovviamente la ragione al capomastro, che mi informò della presenza di cavalli di miniera: erano cavalli che venivano scesi in miniera e vi passavano praticamente la vita, perdendovi completamente la vista, per la lunga permanenza al buio completo; venivano risaliti alla superficie solo ad età avanzata per essere sacrificati. Alcune decine di metri più avanti, vedemmo, infatti, uno di questi cavalli trainare un convoglio di vagonetti nel buio della galleria. L'operaio che se ne occupava, disse che, era talmente abituato a fare sempre lo stesso lavoro che non aveva più bisogno che lo guidasse lui, ma, ad un semplice comando vocale, partiva e si fermava al posto preciso per scaricare o caricare i vagonetti.

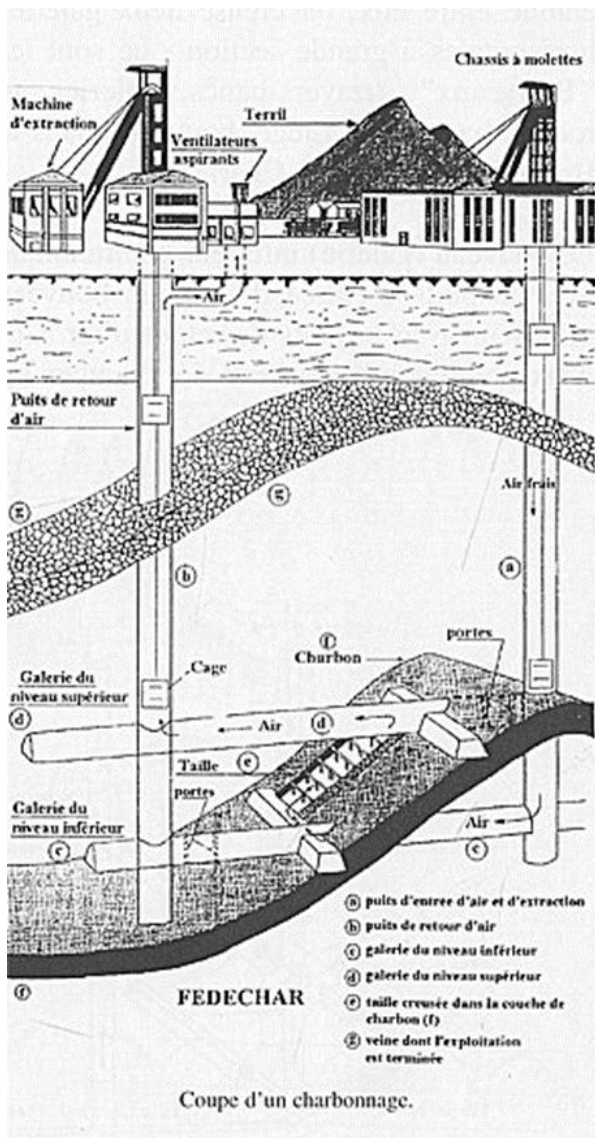
Arrivammo, così, in un'altra galleria dove erano state messe delle specie di casseforme che vomitavano carbone nei vagonetti, la polvere che si sprigionava, oscurava l'aria e rendeva completamente invisibili le lampade elettriche; per pas-

sare attraverso quella nuvola di polvere, il mio accompagnatore mi consigliò di mettere un fazzoletto bagnato sulla bocca ed il naso per evitare di respirare la polvere; mi disse, poi, che l'indomani avrei dovuto chiedere una maschera prevista per impedire di inalare polvere, soprattutto quella di silicio che porta, poi, il più delle volte alla silicosi, tipica malattia dei minatori.

Dietro il carbone che rotolava giù dalle casseforme a pezzi piccoli e grossi che raggiungevano a volte mezzo quintale, si sentiva il rumore dei martelli pneumatici che i minatori adoperavano per abbattere il carbone.

L'oscurità, la polvere, il frastuono dei martelli pneumatici, il cozzarsi dei vagonetti, il grido di un ordine e la relativa risposta, facevano pensare alle bolge evocate da Dante per l'inferno; mi sorpresi un momento a pensare quale dei due inferni fosse il peggiore.

Finalmente, arrivammo alla fine della galleria,, là c'erano alcuni operai intenti a forare dei buchi nei quali avrebbero inserito delle cariche esplosive per far scoppiare la roccia e, permettere, così di far avanzare la galleria alla scoperta del seguito della vena di carbone. Anche qui, l'assordante rumore delle foratrici, e sempre la polvere che qui era soprattutto silicio. Gli ingegneri avevano messo a punto un sistema di annaffiamento con il quale si bagnava la punta di diamante della perforatrice per attenuare la fuoriuscita della polvere secca ma, era



un pagliativo perché, la polvere bianca volava dappertutto, la si respirava ma, soprattutto si agglomerava in bocca e, in parte si inghiottiva provocando acidità di stomaco; i vecchi minatori masticavano tabacco per stimolare la salivazione e sputare più facilmente la polvere dalla bocca.

Per completare la mia prima giornata di lavoro, il capomastro volle farmi risalire una taglia. Ci introducemmo, strisciando sul carbone, entrammo nella taglia che è il luogo dove si abbatte il carbone, essa è quasi sempre in pendenza, l'ambiente è spesso caldo, a volte raggiunge i 40 gradi; quella dove eravamo entrati era appena, si fa per dire, di 30 gradi; la si poteva salire facilmente poggiando i piedi sulle assi di sostegno del tetto, infatti; tolto il carbone rimaneva un vuoto coperto da una immensa lastra di roccia che bisognava sostenere con delle assi in legno e più modernamente, in acciaio, indi evitare eventuali frane.

A fronte del carbone, c'erano dei minatori che, posti a pochi metri, l'uno dall'altro, abbattevano il carbone avanzando a forma di scalinata rivolta all'ingiù per evitare che il carbone, sprigionato dal fronte di lavoro, andasse ad investire, cadendo, l'operaio sottostante.

Il capomastro fece alcune osservazioni ai minatori, e, sempre nel rumore dei martelli pneumatici, salimmo fin sopra la taglia dove sbucammo in un'altra galleria; notai che, questa volta, l'aria ci spingeva ancora da dietro, allorché, noi stessi voltavamo le spalle al fondo della galleria; ne chiesi il perché alla mia guida che mi spiegò che dopo aver fatto il suo circuito, nelle varie gallerie e nelle taglie, l'aria artificiale, carica ormai, di diversi gas trovati lungo il suo percorso, si avviava all'uscita, direzione in cui, noi stessi eravamo avviati.

Dopo un tragitto alquanto lungo, forse un Kilometro forse più, giungemmo finalmente al pozzo dell'ascensore; il capomastro lo chiamò tirando sul solito cavo d'acciaio; quando, di lì a poco l'ascensore arrivò, vi salimmo sopra, assicurando la buona stabilità dei cancelletti e, di nuovo il capomastro diede mano al cavo d'acciaio, lo tirò tre volte e subito la "cassa" incominciò a salire; più ci avvicinavamo alla superficie, più l'aria era fresca, respiravamo meglio. Alla fine, giungemmo a giorno; il sole era lì che ci aspettava per abbagliarci, in verità, non mi era mai capitato di essere felice per un abbaglio.

Raffaele GENTILE

Il luogo di realizzazione dell'Iniziativa è la **Tumaini Children's Home**, una Casa di accoglienza per minori orfani e sieropositivi, con sede nella città di Nanyuki, Contea di Laikipia, nella regione centrale del Kenya (Rift Valley).

Con i suoi circa 130.000 abitanti, Nanyuki è una delle città più importanti del Paese.

Si trova a 200 km a nord della capitale Nairobi e include 30 villaggi nella zona circostante.

Il 44% della popolazione nella Laikipia si trova sotto la soglia di povertà; l'aspettativa media di vita è 65 anni e il tasso di mortalità infantile è del 12,2%.

L'agricoltura è la principale fonte di sostentamento dell'economia locale.

L'indice di sviluppo umano è pari a 0,585; il tasso di alfabetizzazione è del 71,4%, ma scende se si considerano le donne.

Il Kenya è uno dei Paesi più colpiti dalla diffusione del virus da HIV-AIDS, con un forte impatto negativo sull'intero sviluppo socio-economico locale, raggiungendo livelli di emergenza. La diffusione dell'AIDS nella Contea di Laikipia segna un totale di oltre 11.000 persone colpite, in modo particolare nelle zone rurali, con una maggiore incidenza tra le donne. L'epidemia lascia in Kenya milioni di bambini e adolescenti orfani, oltre all'alta percentuale di minori contagiati. Questi minori oltre a correre il rischio di essere abbandonati e diventare bambini di strada, in preda ai pericoli di sfruttamento della malavita organizzata, subiscono forti discriminazioni a causa della paura del contagio. Spesso, infatti, non vengono accettati a scuola dai loro coetanei e incontrano notevoli ostacoli nell'accesso al mondo del lavoro.

Nell'anno 2000, l'Arcidiocesi di Nyeri, facendosi carico dei gravi problemi sociali, sanitari ed educativi della zona di Nanyuki, ha preparato un Programma per la lotta contro l'AIDS.

Nel 2003 è nato, quindi, il **Centro Tumaini Children's Home**, per far fronte al crescente numero di bambini sieropositivi, rimasti orfani a causa dell'elevata mortalità delle madri affette da HIV/AIDS.

Per il completamento e l'apertura della struttura Tumaini, la Diocesi ha chiesto l'intervento dell'**OSVIC (Organismo Sardo di Volontariato Internazionale Cristiano)** che ha ufficialmente avviato il Progetto nel 2004.

La struttura è uno dei pochissimi Centri di tal genere in tutta la Contea di Laikipia e accoglie minori provenienti dalle diverse Comunità locali e non, assegnati dal Tribunale minorile, dall'Ospedale distrettuale e dai privati cittadini.

Attualmente la Casa accoglie 41 orfani, tra i 4 e i 17 anni di età, ma il numero varia di anno in anno.

I bambini possono restare in struttura fino al completamento del percorso di Scuola Primaria, senza però trascurare i legami con le famiglie residue che sono co-partecipi dell'educazione e sviluppo umano dei bambini. La Casa Tumaini offre un cammino di crescita a 360°, che comprende: assistenza medico-sanitaria, psicologica e spirituale, supporto scolastico e promozione umana. Al termine del ciclo di Scuola Primaria, i ragazzi lasciano la Casa per tornare nelle famiglie residue e proseguire il percorso di Scuola Secondaria o Scuole Professionali.

La Casa Tumaini non si occupa esclusivamente dei minori ospitati in Struttura, ma lavora anche nelle Comunità, attraverso azioni di sensibilizzazione sui temi dell'HIV/AIDS, malattie sessualmente trasmissibili, abusi, malnutrizione, interventi di natura agricola di contrasto alla povertà e alla siccità e formazione a gruppi di donne vulnerabili e giovani a rischio povertà e HIV.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO E OBIETTIVI:

Ogni anno l'Osvic investe circa € 20.000 per il supporto scolastico dei bambini sieropositivi della Casa Tumaini e della Comunità di Nanyuki.

Il sistema scolastico in Kenya segue il modello inglese e si suddivide in:

* **Nursery o Scuola dell'Infanzia** .

* **Primary School** : suddivisa in classi dalla prima all'ottava, corrisponde al nostro Ciclo di Scuole Elementari e Medie.

* **Secondary School**: dura 4 anni e corrisponde al nostro ciclo di Scuole Secondarie Superiori.

* **College e University**

Sebbene in seguito alla recente Riforma Scolastica la Primary School sia in linea teorica gratuita, la realtà è ben diversa.

Le scuole sono spesso troppo povere per poter sostenere i costi di mantenimento e a ogni bambino è richiesto un contributo che può comprendere: costi per la sicurezza (guardiano notturno e diurno), programma alimentare per fornire un pasto caldo ai bambini, attività scolastiche, tasse per sostenere gli esami trimestrali, l'acquisto del banco, materiale didattico e uniformi.

Le spese medie per ciascun bambino possono arrivare ad € 80 all'anno per la Scuola Primaria e superare i € 100 all'anno nel caso della Scuola dell'Infanzia, in cui è richiesto anche un contributo per l'acquisto delle sedie e della carta igienica.

Queste spese vanno collocate in un contesto sociale in cui la paga media giornaliera di un operaio è di circa € 4.

In alcuni casi, se le famiglie non contribuiscono al programma alimentare perchè particolarmente indigenti, le Scuole non sono in grado di provvedere al pasto e i bambini rimangono digiuni per l'intera giornata, a discapito della loro salute e del rendimento scolastico.

Per questo motivo, l'Osvic, oltre a pagare il contributo per il programma alimentare per ciascuno dei propri bambini, fornisce alla scuola un contributo extra di cibo corrispondente a 90 Kg di fagioli a trimestre.

Nella maggior parte dei casi le classi possono arrivare fino a 80 bambini ed è naturale che l'insegnante non sia in grado di seguire tutti allo stesso modo. La conseguenza di ciò è che spesso gli alunni più deboli e lenti nell'apprendimento restino indietro e arrivino alla terza elementare senza saper ancora leggere. Molto spesso, i bambini non esternano questa problematica per paura di essere discriminati, rischiando di affrontare l'esame di terza media con gravissime lacune irrecuperabili.

L'**obiettivo generale** del Progetto è quello di migliorare le prospettive di vita dei giovani della Comunità e dei minori sieropositivi della Contea di Laikipia, in Kenya.

L'**obiettivo specifico** è il supporto alla scolarizzazione dei giovani sieropositivi assistiti presso la Tumaini Children's Home e della Contea di Laikipia, attraverso un parziale rimborso delle spese scolastiche che ogni anno l'Osvic sostiene.

Beneficiari diretti saranno i giovani sieropositivi assistiti o ex assistiti presso la Tumaini Children's Home e nella Comunità di Nanyuki.

Il Progetto prevede le seguenti aree di intervento:

1. Copertura parziale delle spese scolastiche annuali a vantaggio dei bambini orfani sieropositivi **assistiti** presso la Tumaini Children's Home.
2. Copertura parziale delle spese scolastiche annuali a vantaggio degli **ex assistiti** presso la Tumaini Children's Home, relative alle Scuole Secondarie e Professionali.
3. Supporto scolastico a vantaggio di alcuni bambini sieropositivi della Comunità, inseriti in un programma di sostegno familiare, chiamato **Home Based Program**.

In conclusione, con il presente Progetto si propone un contributo per il rimborso parziale o totale delle spese di scolarizzazione, sostenute nei primi due mesi dell'anno 2019. Tali spese costituiscono **circa il 50%** delle spese totali che ogni anno l'Osvic sostiene in media per la scolarizzazione dei bambini assistiti attraverso le tre differenti aree di intervento. Il contributo permetterà

di implementare le azioni di supporto già in atto, a vantaggio dei giovani sieropositivi della Tumaini Children's Home, con particolare attenzione agli studenti che necessitano di maggior sostegno.

Il contributo potrà essere versato direttamente sul conto dell'Osvic, utilizzando le seguenti coordinate bancarie:

Nome della banca	INTESA SAN PAOLO
Indirizzo banca	PIAZZA ROMA 38/40 ORISTANO
Titolare del conto	ORGANISMO SARDO DI VOLONTARIATO INTERNAZIONALE CRISTIANO
N° conto	1000/4337
IBAN	IT65G0306917411100000004337

Un grazie anticipato a quanti con generosità acquisteranno i biglietti della tombola di San Francesco, il cui ricavato sarà destinato al suddetto progetto di solidarietà!



I bambini, i volontari e lo staff della Tumaini Children's Home salutano Don Alessio e la sua Comunità .

SGUARDO SUL NOSTRO CAMMINO

Da giugno a settembre

Dimanche 09 juin 2019

Depuis début avril, don Alessio a pris ses nouvelles fonctions de Curé dans l'Unité Pastorale Alliance Jupille - Grivegnée Hauteurs.

Ce dimanche est pour nous, l'occasion de découvrir une nouvelle communauté : la chorale, les membres des équipes d'animation pastorale, les prêtres qui l'entourent car une messe d'investiture est célébrée dans sa nouvelle paroisse dans l'Eglise de l'Immaculée Conception à Bois-de-Breux.

Un petit groupe de notre communauté a tenu à être présent pour partager ce moment d'exception avec don Alessio et ses parents (revenus expressément de Sardaigne).

Monsieur le doyen présente son « nouveau curé » à l'assemblée, il présente l'équipe d'animation pastorale et explique son rôle dans la vie paroissiale. Au fur et à mesure de la célébration de la messe, Monsieur le doyen lui remet l'étole, le Lectionnaire et enfin la chasuble signifiant qu'il devient « président » de la célébration.

Après la communion, la clé du Tabernacle lui est remise, et les présidents des autres fabriques d'église font de même.

C'est autour du verre de l'amitié que se termine cet après-midi de prières et de communion.

Un tout grand merci à cette communauté qui nous a accueillis à bras ouverts, et nous a donné l'envie de venir vivre d'autres moments de partage avec elle.

Ce fut un moment émouvant de voir notre « cappellano » accueilli et bien entouré par sa communauté belgo-italienne, car je gage qu'à l'avenir, nous aurons l'occasion d'organiser des rencontres inter-communautés afin de progresser dans un esprit d'unité, de paix et d'espérance.

Nous avons déjà envisagé cela lors de la préparation des « rameaux », certains expliquant leur besoin de s'ouvrir vers d'autres groupes.....

Quelle fierté pour les parents de don Alessio d'assister à cet événement très important pour leur fils. Malgré le handicap de la langue, je suis convaincue qu'ils ont vécu intensément ce moment qui restera à jamais gravé dans leur cœur et dans le nôtre également.

Annie.

Célébration du sacrement de Confirmation

Le 16 juin 2019 au Centre Social Italien

Par le Vicaire épiscopal Baudouin Charpentier

Après une préparation à la Confirmation qui s'est donnée tous les 3^{èmes} dimanche du mois et ce depuis octobre 2018, la présence aux 3 catéchèses communautaires et la retraite du 21 et 22 mai, nos confirmands étaient presque prêts pour recevoir le sacrement de Confirmation.

Dans le « presque », il y a le fait qu'à raison d'une rencontre par mois, il est raisonnable de penser que la préparation était moins intensive que les années précédentes.

A ce propos, dans l'article « Formation 2019-2020 : préparation à la Confirmation », je vous fais part de quelques petits changements qui me permettra de combler cette lacune.

Ceci étant dit, revenons maintenant à la célébration

La communauté était bien présente pour ce jour important. Moment qui, j'ose l'espérer, était merveilleux pour ces confirmands !

La célébration de la Confirmation se déroule bien. Chacun à tour de rôle s'exprime pour faire de cette célébration une vraie fête.

Il faut bien dire que nous n'avons pas eu l'occasion de répéter cette célébration afin de vivre au mieux celle-ci. Mais peu importe, l'essentiel n'est pas là !

Encore une chose merveilleuse que je veux partager avec vous : c'est la première année, du moins avec moi, que le sacrement de Confirmation est donné à la mission catholique de Rocourt. C'est un vrai bonheur, car depuis 2012 nous l'avons vécu en dehors de « Chez nous » J'ose espérer que nous pourrons le vivre encore bien des années !!

Je tiens, ici, tout particulièrement à remercier Baudouin Charpentier.

Que dire du sacrement de Confirmation proprement dit.

Chaque confirmé a entendu ces paroles du Vicaire épiscopal : « Reçois la marque de l'Esprit Saint, le don de Dieu »

Oui, déjà la foi était en vous par le sacrement de baptême.

Par ce baptême, Dieu vous a témoigné son amour, un amour gratuit qui prend

toujours l'initiative. Entourés de vos parents et de la communauté qui proclamaient la foi de l'Eglise.

En votre nom, vous avez été accueillis dans la famille des enfants de Dieu, incorporés au Christ. Par votre confirmation, fortifiée par l'Esprit-Saint, vivez maintenant comme au jour de Pentecôte.

Maintenant, vous êtes appelés comme les apôtres à rendre témoignage de l'amour du Christ.

La confirmation est le sacrement de vous, croyants, qui deviennent adultes dans la foi, qui prend votre part active dans l'Eglise. Le Seigneur compte sur vous pour répandre le message de l'Évangile.

Je termine en vous livrant l'homélie du Vicaire épiscopal.

Qu'elle vous aide à cheminer dans votre vie de chrétien.

Quand je nous regarde et vous les jeunes, je me dis que nous formons une grande chaîne, une sorte de cordée d'alpinistes / haute montagne : una corda di uomini e donne in montagna

Nous avançons tous vers un même but, une même espérance : arriver au but, réussir ce que nous entreprenons, fonder une famille, se préoccuper de la santé de nos proches, avoir un travail.

Nous avançons avec effort, sans nous lasser. Il faut parfois tout reprendre. De nouveaux défis nous sont lancés.

L'intérêt d'une cordée, c'est qu'il faut tous aller au même rythme, au rythme du plus lent... et le guide doit donner le bon temps, éviter les crevasses...

On lui fait confiance. On avancerait les yeux fermés.

« Qu'est-ce que l'homme pour que tu penses à lui, le fils d'un homme, que tu en prennes souci ? » (Psaume 8).

J'aime beaucoup cette parole du psaume : oui, qui sommes-nous pour que Dieu prenne soin de nous ? Qu'il nous porte sur notre cœur pour nous étreindre.

C'est notre relation à Dieu qui nous fait prendre conscience qui nous sommes vraiment ?

Nous ne sommes pas un anonyme, un inaliénable quelconque sur la terre, à un moment donné par hasard.

Nous sommes quelqu'un car nous avons une histoire personnelle, nous sommes aimés de Dieu. Notre relation à Dieu nous fait dire que nous sommes ses enfants. Nous comptons à ses yeux.

Il n'est pas évident de croire aujourd'hui.

Nous croirions davantage à la recherche..., le développement du progrès, la société de consommation... Mais nous savons aussi que tout ceci a ses limites et conduit trop souvent à des impasses, conflits, inégalités.

Si nous croyons en Dieu, ce n'est pas pour nous raccrocher à un sauveur par besoin, par nécessité...

Mais parce que nous y expérimentons une source d'amour et d'inspiration pour construire notre vie.

J'expérimente personnellement cette source.

In Dio troviamo una fonte di amore e ispirazione vero

Sur quoi, sur qui voulons-nous bâtir notre vie ?

Sur des choses qui passent, éphémères ?

Cette fête de la trinité nous fait découvrir un Dieu inattendu.

Pour certaines religions, nous aurions plusieurs Dieux.

Cela surprend, questionne, dérange ;

La trinité, c'est un Dieu inattendu.

Qui se révèle de 3 manières différentes, successives, mais jamais contradictoires mais complémentaires et sans rivalité !

Car ce Dieu est avant tout un Dieu d'amour, voilà l'inattendu de Dieu. Ce n'est pas un dieu justicier, jaloux, autoritaire mais patient, aimant, miséricordieux. Et sans doute cette facette touche-t-elle davantage certains ?

J'ai envie de vous poser cette question : Vous sentez-vous porteurs d'une promesse et d'une espérance ?

Vi sentiti portati da una speranza e una promessa ?

Quelques fois nous sommes dans le doute à cause de la crainte, de la peur, du regard des autres, des changements climatiques, de la crise sociale, migratoire, politique et aussi de la montée des populismes.

Le choix : restés enfermés dans la peur/ isolés comme les apôtres, restés specta-

teurs, sans trop d'airs, crier avec ceux qui crient le plus fort/ populisme ou apporter notre petite pierre : passage migrant,

engagement pour le climat, ...

Et si nous ne sentions pas porteurs d'une promesse ou d'une espérance, disons-nous toujours que Dieu a mis sa promesse et son espérance en nous.

La confirmation, c'est nous qui comptons sur Dieu et Dieu qui compte sur nous.

La cresima è un impegno

di Dio e di noi stessi

Un impegno di Dio,

perchè contiamo sul l'aiuto di Dio,

la presenza dello Spirito Santo

Un impegno anche da parte nostra

Perchè Dio conta su di noi

Per mostrare la tenerezza nel suo viso,

contruire un mondo più bello e più umano

e una chiesa aperta e accogliente per tutti.

Padre,

ti diciamo grazie

per questa messa e per la nostra assemblea.

Tu conosci il cuore di ognuno di noi.

Guida i nostri passi,

Che lo Spirito Santo

susciti in noi la gioia e l'entusiasmo dei bambini.

Che tu sia lodato Tu che ci ami

Nei secoli dei secoli. Amen

Dino

Dimanche 16 juin 2019. – Fête annuelle de notre centre.

Voilà déjà arrivée notre dernière activité avant les vacances estivales et c'est dans une certaine effervescence, que nous nous préparons à fêter le 38ème l'anniversaire du Centre à Rocourt et le 53^{ème} anniversaire du Centre Social Italien à Liège. Pour certains ce sera un moment de retrouvailles en famille, entre amis ; pour d'autres une découverte d'un lieu méconnu ou peu connu, Il n'est pas rare que l'on nous dise : « vous savez nous sommes en Belgique depuis X années et nous ne connaissions pas le Centre, c'est par une connaissance que nous en avons entendu parler, nous l'avons découvert lors d'un baptême, une fête d'anniversaire, une communion » chacun y trouvera quelque chose : le charme de notre parc, malgré les travaux d'agrandissement de la chapelle, la beauté des bâtiments, le cadre spécial : être à Liège tout en bénéficiant d'un environnement de verdure et de calme, beaucoup d'espace pour les enfants ... peut-être une envie d'y revenir et de partager des moments privilégiés.

L'incertitude du temps ne nous avait pas engagé à préparer les tables dehors, c'est donc dans la salle San Marco que nous nous sommes tous réunis pour partager ce repas merveilleusement préparé par les parents de don Alessio, Vito et Franca, Giovanni.

L'animation musicale était assurée par Angelo Ferrante, qui nous emmène un peu partout à son gré, pour le plus grand plaisir des danseurs toujours prêts à relever le défi des « boogies » parfois très rythmés, de la tarentelle, etc

Sabrina et son cousin nous ont également bien divertis en interprétant quelques chansons de leur choix. Les jeunes CSI étaient également venus pour les écouter et les soutenir. Un réel plaisir pour cet intermède en « live ».

Un grand merci à toutes et tous pour cette belle journée de joie et de bonheur, nous espérons vous voir encore plus nombreux pour partager cet évènement avec nous.

Annie

ANTONIO LIETTI CI HA LASCIATI!



Il 15 luglio scorso è venuto a mancare a Antonio Lietti, per tutti noi Fiorito, all'età di 75 anni.

Nato a Rovello Porro il 4 settembre 1943, dopo aver preso la pensione arriva a Liegi a metà anni Novanta, offrendo il suo prezioso servizio al Centro.

La sua disponibilità e la sua attenzione soprattutto verso la Cappella, che apriva regolarmente prima della messa e in cui si occupava dei fiori; da cui il nome « Fiorito » datogli dagli amici del Centro.

La sua presenza umile e discreta è stata costantemente di grande aiuto, fino al tempo della malattia, quando le sue forze sono venute meno ed è rientrato in Italia.

Lo ricorderemo con sentimenti di affetto e di gratitudine, certi che il buon Dio ricompensa con la beatitudine eterna i suoi servi fedeli; assicurando la nostra preghiera per lui, confidiamo nella sua intercessione presso di Dio, certi che dal cielo continuerà a vegliare sul Centro !

A suo fratello Mario, alla cognata Teresa e a tutta la famiglia esprimiano ancora le nostre più sentite condoglianze !

RIPOSA IN PACE ANTONIO!



Ingrandimento della Cappella San Damiano: un sogno divenuto realtà.

I lavori volgono al termine. Gli spazi sono stati raddoppiati per permettere un maggior conforto e sicurezza ai fedeli. E' stata realizzata anche una piccola sacristia. Dopo mesi di transfert in altri spazi per le celebrazioni eucaristiche e per i battesimi, rientreremo nella cappella ingrandita domenica 6 ottobre in occasione dell'annuale festa di San Francesco, prevedendo nelle settimane future il rito solenne di benedizione. La prima cappella fu inaugurata il 25 marzo 1984. Dopo 35 anni essa riacquista un nuovo splendore, con un bellissimo tetto in legno, conservando al suo interno le preziose opere in legno dello scultore Oreste Mattiello e le vetrate raffiguranti i santi cari alla comunità italiana.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Festa di San Francesco d'Assisi

DOMENICA 6 OTTOBRE 2019

Ore 11.45 : S.Messa solenne

in onore di *S. Francesco*

*presieduta dal nostro vescovo Mons. Jean-Pierre DELVILLE
animata dal coro Guido d'Arezzo*

Ore 13.15 - Sala S. Marco

Pranzo Francescano :

Antipasto – spezzatini di carne - dolce

Partecipazione alle spese :

**adulti : 16 € - bambini sotto i 10 anni : 10 €
(bevande escluse)**

Prenotazione obbligatoria entro **30 settembre**

:

al Centro : tel. 04 263 14 07 - Franca: 04/225 92 26 - Annie: 04/362 42 92

TOMBOLA DI SAN FRANCESCO

Il ricavato dell'annuale tombola di san Francesco sarà devoluto per sostenere

**il progetto di supporto scolastico
a vantaggio dei giovani sieropositivi della
Tumaini Children's Home e
della Comunità di Nanyuki-in Kenya**

Centre Social Italien
Confirmation – Première Communion
Début des formations : le dimanche 13 octobre 2019

Une nouvelle année pastorale vient de commencer et il est temps, maintenant, de vous donner les précisions nécessaires dont vous avez besoin pour bien commencer et ainsi vivre une belle année de préparation à la Confirmation et à la Première Communion.

Celles-ci se donneront tous les 2èmes et 4èmes dimanche du mois

Dans le périodique précédent (N° 40), vous avez reçu quelques infos concernant le début de ces préparations.

Avant d'aller plus loin, il me paraît important de corriger 1 petite erreur qui s'est glissée à propos de la préparation à la Confirmation, à savoir :

Celle-ci se donnera bien de 9h00 à 12h30 et non de 9h30 à 12h30 !.

Que dire du contenu de ces formations ?

Bien qu'il ne soit pas toujours évident de donner tous les thèmes qui seront vus pendant cette année pastorale, nous pouvons, tout de même, vous donner ceux qui sont incontournables.

Première Communion

- L'Annonciation
- La naissance de Jésus
- Le bon samaritain
- La résurrection
- Les prières (le notre Père et le je vous salue Marie)
- Les gestes liturgiques
- L'Eucharistie
- ...

Confirmation

- Approches de la Bible (structuration, genres littéraires,...)
- Parcourir la Bible de la Genèse (Abraham) jusqu'à la Pentecôte.
- Lire la Bible, Parole de Dieu.(Analyse d'un texte)
- L'année liturgique
- Préparation des catéchèses communautaires
- La connaissance de Jésus
- Signes et symboles
- Préparation de la retraite
- Le sacrement de Confirmation
- ...

Pour conclure, comment bien se préparer ?

Par une présence régulière, ponctuelle et engagée aux rencontres formatives et participation aux célébrations.

Par la préparation et l'engagement dans les catéchèses communautaires

Dès lors, je souhaite à chacun de vivre avec enthousiasme, persévérance et foi ce chemin qui vous conduira à la Première Communion et au sacrement de Confirmation.

Jessica et Dino

CAMMINO BIBLICO SULLE ORME DEI GIUDICI



Prossimi

incontri:

ORE 19.30

MARTEDI

15 OTTOBRE

19 NOVEMBRE

17 DICEMBRE

21 GENNAIO

18 FEBBRAIO

17 MARZO

21 APRILE

19 MAGGIO

Dopo aver ripercorso i primi passi della storia della salvezza da Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, fino a Mosè attraverso l'esperienza dell'Esodo, Entrati con Giosuè nella terra promessa, iniziamo ora la **lettura spirituale del libro dei GIUDICI**, chiamato così per via di dodici uomini e una donna che servirono Dio come cosiddetti "giudici" di Israele. La lettura della Bibbia ci aiuterà a riscoprire nella nostra vita la bellezza dell'incontro con Dio nella nostra storia fatta di fragilità e grazia; e soprattutto a risentire in noi l'appello di Dio a servirlo contribuendo con Lui per l'edificazione di un mondo più giusto.

*Gli incontri sono aperti a tutti,
a giovani e adulti,
a chi è in ricerca di verità,
ricerca di senso, ricerca di Dio,
a chi ama riscoprire la propria vocazione di
credente.*

CAPPELLA SAN DAMIANO
OGNI SECONDA DOMENICA DEL MESE
ALLE ORE 11H30
MESSA DELLE FAMIGLIE
Animata dai giovani e dai ragazzi della catechesi

INCONTRO DI PREGHIERA MARIANO

ogni secondo lunedì del mese alle ore 15.30

1-2 NOVEMBRE:

TUTTI I SANTI E COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

Possibilità di prendere in chiesa l'acqua benedetta
per la benedizione e della tomba dei propri cari e la preghiera in cimitero

INCONTRI INTER-MISSIONE..

SERATE DI SCAMBIO FORMATIVO

TRA LE NOSTRE MISSIONI

dalle 19h alle 21h:

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE GENK

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE ROCOURT

GIOVEDÌ 16 GENNAIO MARCHENNE AU PONT

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO LOUVAIN

Un'occasione da non perdere!

**Per condividere il cammino formativo di ogni comunità e
sperimentare la gioia dell'amicizia e la bellezza della fraternità!**

SABATO 7 DICEMBRE 2019
GIORNATA a COLONIA
ANNUALE PELLEGRINAGGIO AL DUOMO
che custodisce le
RELIQUIE DEI SANTI MAGI



Ore 8.00 Partenza da Rocourt

Ore 10:00 Arrivo a Colonia

VISITA DEL DUOMO

E CELEBRAZIONE DELLA

S. MESSA

Ore 12:00 PRANZO

Di pomeriggio:

VISITA LIBERA DEI

MERCATINI DI NATALE

Rientro a Rocourt previsto

verso le ore 20:00

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: 35 €

Per informazioni e prenotazioni :

Vito e Franca : 04/225.92.26

Annie: 04/362 42 92

DOMENICA 22 DICEMBRE 2019
SALA SAN MARCO ORE 17:00
COMMEDIA NAPOLETANA DI NATALE

NATALE 2019
MARTEDI 24 DICEMBRE
ORE 23:30
PRESEPIO VIVENTE
E SANTA MESSA DELLA NATIVITA'

MERCOLEDI 25 DICEMBRE
SANTA MESSA DI NATALE ORE 11:30

DA NOTARE IN AGENDA 2020

PELLEGRINAGGIO A MORESNET
DOMENICA 29 MARZO

PELLEGRINAGGIO DELLE MISSIONI ITALIANE
A LOURDES 19 - 24 MAGGIO

PELLEGRINAGGIO A BANNEUX
LUNEDI 1 GIUGNO



IN CAMMINO VERSO IL MATRIMONIO CRISTIANO

Corso di preparazione al sacramento nuziale 2020

Da Gennaio 2020 si terrà

al Centro Sociale Italiano

il corso di preparazione al matrimonio cristiano
per approfondire le tematiche legate
al sacramento e la sua celebrazione.

Gli incontri mensili si terranno il martedì alle
ore 20.

MARTEDI 14 GENNAIO

Vigilia del matrimonio, stagione di Dio.

L'amore viene da Dio.

MARTEDI 11 FEBBRAIO

Libertà nella coppia e della coppia.

La sfida dell'amore.

MARTEDI 10 MARZO

Sposarsi in chiesa.

Il sacramento del matrimonio, progetto di Dio.

MARTEDI 14 APRILE

Essere coniugi e essere genitori.

L'accoglienza dei figli e la loro educazione cristiana

MARTEDI 12 MAGGIO

La celebrazione del matrimonio

Le coppie interessate, che prevedono di sposarsi entro il 2020,
possono rivolgersi direttamente a don Alessio

Don Alessio : 0488/95 81 65

alesecc@tiscali.it

TESSERAMENTO

2019

Un grazie particolare a tutti i soci sostenitori del CSI che con la loro partecipazione di anno in anno continuano a permettere lo sviluppo delle attività e la manutenzione dei locali.

Cogliamo l'occasione per ricordare che si può rinnovare la fiducia e l'adesione all' ASBL per continuare la realizzazione dei nostri progetti e mantenere il Centro sempre efficiente, comodo, bello e sicuro per le famiglie e le persone che lo frequentano. Potete farlo richiedendo la tessera di membro per l'anno 2019 nei locali della nostra ASBL. Un grazie anticipato per la vostra disponibilità e l'immutata fedeltà.

Il Consiglio di Amministrazione

Il CSI è aperto tutti i giorni (eccetto lunedì)
dalle ore 9 alle ore 23; la cucina a pranzo e cena
(eccetto sabato mattina e domenica sera)

Chiusura settimanale: il lunedì

Bonne Rentrée!



CAPPELLA SAN DAMIANO

ORARI Ss. MESSE

DOMENICA E FESTIVI ORE: 11:30